

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso di lire 50.

« Gli interessi si mettono sempre d'accordo; le passioni, mai »

MICHELET

ANNO XXVII - N. 12 - DICEMBRE 1975

Direzione, Redazione, Amministrazione 10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 1000 - Estero lire 1500 - Sostenitore lire 2000 Benemerito L. 10.000 - C/C post. 2/35445 - Sped. in abb. post. Gruppo III/70

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%): lire 224 al millimetro di colonna - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

« Ogni delitto impunito genera una famiglia »

SPENCER

PREZZO LIRE 100

Dopo la crisi economica la ripresa nel '76

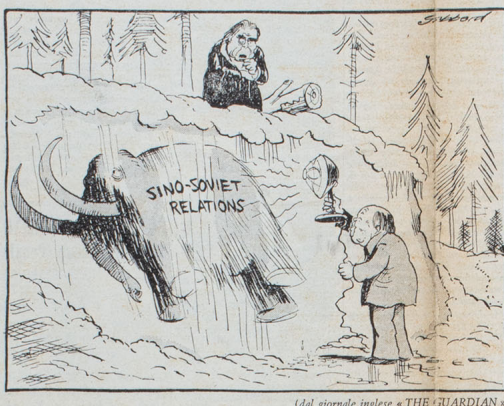
Il 1975 rimarrà nella storia d'Italia come l'anno della deflazione produttiva, dell'inflazione e della disoccupazione. Infatti è calata del 4,5% la produzione nazionale (quella industriale del 12%); il tasso di inflazione oscilla sul 20% (a tanto è sceso l'aumento del costo del lavoro, mentre l'aumento dei prezzi ha raggiunto il 17-18%); la disoccupazione è passata dal 7,5% all'8,3% della forza lavoro, nonostante la riduzione di orari e la Cassa in integrazione (che avrebbe dovuto assorbire 250-300 mila, in realtà non licenziati, ma pagati con denaro delle finanze pubbliche); i disavanzi ed i debiti dello Stato, degli Enti pubblici e delle imprese si sono ulteriormente accresciuti, mentre si sono ridotti di un 15% gli investimenti fissi e di oltre 2 mila miliardi gli investimenti nelle scorte. La crisi ha colpito soprattutto il settore metalmeccanico, quello tessile, quello chimico, quello dell'abbigliamento e vestuario, quello delle trasformazioni minerali e quello della carta e poligrafico.

I consumi si sono ridotti, in termini reali, di circa il 2,5%. La bilancia dei pagamenti corrotta nel 1975, con un forte disavanzo per l'aumento dei prezzi del petrolio, nel 1976 risulta in pareggio, anche per il contributo del turismo valutato in 1500 miliardi. Ciò dimostra la resistenza della lira sul mercato internazionale e la capacità di recupero della competitività della nostra economia. Le importazioni si sono ridotte del 14% (contro il 24 Paesi dell'O.C.S.E. la riduzione media è stata del 10%), le esportazioni si sono ridotte soltanto dell'1 per cento (nei Paesi dell'O.C.S.E. del 6%).

In sostanza dunque, l'Italia, pur nell'occhio del ciclone, non si trova in condizioni economiche così gravi come si suole ripetere da varie parti. I profitti dei lavoratori hanno subito una riduzione netta del potere d'acquisto; le aziende hanno avuto bilanci ancor più negativi per l'aumento dei costi dell'energia, dei trasporti, dei servizi e del lavoro, costose le perdite non bastano a pagare gli interessi bancari e gli ammortamenti. (Sarebbe facile trasferire le aziende allo Stato secondo il principio di «privatizzare i profitti e socializzare le perdite», ma questo è un sistema peggiorerebbe con il liquefarsi della piccola e media industria. Lo Stato farebbe ricadere il passivo dello Stato sulle nuove aziende sulla collettività).

Per migliorare la produttività e quindi i conti delle imprese occorrono vari rimedi: la stabilità dei prezzi e dei salari, il rilancio della domanda, l'incremento della produttività, la responsabilità del Sindacato nelle rivendicazioni, la saldezza della bilancia dei pagamenti, la sicurezza internazionale e la fiducia dei cittadini.

Purtroppo le difficoltà economiche dell'Italia dipendono tanto dalle scelte interne, cioè dalle decisioni governative, parlamentari e regionali, quan-



La liberazione dell'equipaggio d'un elicottero sovietico sconfinato in Cina e prigioniero da 20 mesi è una mossa per congelare una situazione di frontiera che lunghe trattative non hanno risolto. Il Cremlino potrebbe essere indotto ad accettare quanto Kossighin aveva concordato con Ciu-En-Lai nel 1969, cioè il ritiro delle rispettive unità militari dalle zone di frontiera contestate e l'impegno allo «status quo» territoriale. Il 29 dicembre il portavoce del Ministero degli Esteri cinese ha dichiarato che la Cina è disposta ad instaurare rapporti normali da Stato a Stato con l'URSS. Questa indipendenza da Mosca coincide con la posizione dei Partiti comunisti dell'Europa Occidentale, ostili alla dottrina Breznev della sovranità limitata e al socialismo degenerato nella burocrazia e nell'autoritarismo.

Un film sui "lager" per i detenuti politici

LA DENEGATAZZA DEI REGIME

La TV Italiana ha trasmesso il 15 dicembre, un filmato su un campo di lavoro forzato nei dintorni di Riga (Lettonia). Il documentario, presentato in precedenza dalla TV francese e ripresa da altre emittenti europee, è stato girato clandestinamente — come hanno spiegato i commentatori televisivi — da un agente segreto da un operatore di origine sovietica che ha realizzato con una cinepresa in super 8 e lo ha scaturito da un campo di origine lettona, Paul Klavins, di 47 anni.

Questi infatti ha dichiarato all'agenzia «France Press» di aver ricevuto il filmato nel settembre del 1975 a Wetter (Westfalia) da un amico la cui identità è stata tenuta segreta. Il filmato egli lo avrebbe sviluppato nella propria abitazione e successivamente lo avrebbe inviato all'Ente radiotelevisivo inglese BBC, che l'ha trasmesso e ceduto alla TV francese. Per il Klavins, che è membro di una organizzazione cristiana internazionale, non esiste alcun dubbio sul fatto che il filmato sia autentico e che vi siano rinchiusi prigionieri politici.

Il film, della durata di circa 15 minuti, riguarda un campo di lavoro forzato e dalle indicazioni stralci si capisce che si trova nei dintorni di Riga,

la capitale della repubblica sovietica di Lettonia. Il filmato inizia con le immagini esterne del campo e mostra il portinale, insegne a caratteri cirillici, la guardia delle guardie e poliziotti. Il filmato prosegue poi con le immagini di un gruppo di detenuti che si sta muovendo in fila. L'intero all'interno del campo dei prigionieri a bordo di camion-celleri, si aggruppa nei quali si vede la presenza di due agenti con cani poliziotto. Si vedono le immagini di alcuni detenuti che scendono dai camion e il filmato si conclude con altre immagini del campo, degli edifici che lo compongono.

In un comunicato l'Ufficio politico del Partito Comunista Francese ha subito espresso «la propria profonda sorpresa e la più formale riprovazione, qualora la realtà corrispondesse alle immagini che sono state diffuse e se la cosa non fosse oggetto di una pubblica smentita da parte delle autorità sovietiche». Con l'eccezione dell'ufficio politico del Partito dei comunisti francesi, per qualsiasi rappresentazione che riguarda i diritti dell'uomo e, in particolare le libertà di opinione, espressione e pubblicazione.

L'ambasciatore dell'URSS a Parigi si è limitato a contestare in un comunicato l'autenticità del film («girato da comunisti francesi») e a deplorare «i commenti non amichevoli» che hanno accompagnato la trasmissione.

Su un argomento quotidiano-moscovita «Pravda», in un articolo ripreso dall'agenzia TASS ha definito il film «un grossolano falso come se ne producevano ai tempi della guerra fredda» ed ha accusato il film di «aver tentato di avvelenare sempre più spesso ad anticommunisti ed anticomunisti», esprimendo «stupore per il fatto che alcuni tra coloro che hanno sempre dato una degna risposta ai nemici del comunismo, abbiano creduto in questa nuova azione propagandistica».

La generica e poco convincente menzione dell'organonietico, si limita a negare l'autenticità del film, ma non l'esistenza dei campi, esistenti in larghe zone, dichiarate dalle dirette testimonianze di quanti li hanno esperiti (volontari e militari di Solzhenitsin e di altri compagni di assistenza al dibattito).

Kovalev, che ha 45 anni, era accusato di cinque capi di imputazione riguardanti «attività anticomuniste» in un'azione di aver collaborato a notizie illegali, (come «cronaca degli eventi contro il popolo del Libro di Solzhenitsin e di affermazioni caluniose nei confronti dello Stato e della società sovietica».

L'agenzia sovietica Tass, nello annunciare la sentenza, ha detto che essa «è confermata totalmente la colpevolezza di Kovalev», il quale «per molti anni

vorò sovietico non è più antisovietico di quanto» si attendeva. Proprio il Partito Comunista Francese disse lo stesso a queste posizioni coraggiose. Esso ha rinnovato recentemente e nel modo più solenne la sua condanna a ciò che si chiama lo stalinismo. E ciò perché ritiene che il socialismo sia inseparabile dallo sviluppo della più larga democrazia, e della libertà più completa per tutti i membri della società.

L'umanità prosegue: «con questo spirito che il 12 dicembre, dopo la trasmissione televisiva presentata come un reportage sui campi di lavoro nell'URSS nei quali si troverebbero prigionieri politici, è dato che effettivamente hanno avuto luogo processi contro cittadini sovietici per le loro opinioni politiche, abbiamo constatato che simili fatti ingiustificabili non possono che portare pregiudizio al socialismo e alla lotta politica per la libertà dei popoli del mondo. Come risulta dal documento preparato dal suo XXII congresso, il PCR si pronuncia per una via democratica al socialismo, che implichi la lotta politica del popolo e alla quale non va assolutamente sostituito il ricorso a metodi amministrativi e repressivi».

«Per noi», conclude «L'umanità» — il socialismo è «una lotta politica per la libertà dei cittadini. Non potremmo avallare le misure che privassero un uomo della libertà».

(continua a pag. 4)

la direzione di Stalin, fino agli Anni Cinquanta, il Partito Comunista Francese disse lo stesso a queste posizioni coraggiose. Esso ha rinnovato recentemente e nel modo più solenne la sua condanna a ciò che si chiama lo stalinismo. E ciò perché ritiene che il socialismo sia inseparabile dallo sviluppo della più larga democrazia, e della libertà più completa per tutti i membri della società.

L'umanità prosegue: «con questo spirito che il 12 dicembre, dopo la trasmissione televisiva presentata come un reportage sui campi di lavoro nell'URSS nei quali si troverebbero prigionieri politici, è dato che effettivamente hanno avuto luogo processi contro cittadini sovietici per le loro opinioni politiche, abbiamo constatato che simili fatti ingiustificabili non possono che portare pregiudizio al socialismo e alla lotta politica per la libertà dei popoli del mondo. Come risulta dal documento preparato dal suo XXII congresso, il PCR si pronuncia per una via democratica al socialismo, che implichi la lotta politica del popolo e alla quale non va assolutamente sostituito il ricorso a metodi amministrativi e repressivi».

«Per noi», conclude «L'umanità» — il socialismo è «una lotta politica per la libertà dei cittadini. Non potremmo avallare le misure che privassero un uomo della libertà».

(continua a pag. 4)

ABBONATEVI

Il bilancio del nostro lavoro è giudicato dai lettori. Ad essi abbiamo offerto, nel giro di un anno, cronache ed inchieste, polemiche e recensioni, vignette e aforismi, talora notizie che non si trovano su altri fogli. Abbiamo partecipato alla campagna per i diritti civili (l'altro ieri per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, ieri per l'introduzione del divorzio, oggi per la liberalizzazione dell'aborto, domani per l'abrogazione del Concordato). Naturalmente ci rendiamo conto dei limiti della nostra battaglia giornalistica, condizionata dalle difficoltà economiche e dal disservizio postale (L'INCONTRO da mesi è in vendita in tutte le edicole di Torino).

Desideriamo far vivere questo foglio che appare ininterrottamente da 27 anni con una continuità ben rara nella stampa periodica, e proseguire il nostro discorso sui temi dell'attualità politica e culturale. A tale scopo occorre che i lettori ci aiutino rinnovando l'abbonamento (i morosi ci mandino anche le quote arretrate) e procurandoci nuove adesioni. Coloro che lo hanno ricevuto in omaggio e trattenuto si abbonino.

Poiché la quota per l'abbonamento ordinario (lire 1000) non copre i costi effettivi, partecipino alla sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO». A chi procurerà un abbonamento benemerito o cinque sostenitori o dieci ordinari spediremo in dono un libro della Casa Editrice Einaudi.

ABBONAMENTO ANNUO: lire 1000; SOSTENITORE: lire 2000; BENEMERITO: lire 10.000; per l'ESTERO lire 1500. Versamenti sul conto corrente postale 2/35445.

Biologo e uno studente duramente condannati

Il biologo Kovalev è stato condannato dalla Corte Suprema della Lituania a 7 anni di campo di lavoro a regime severo ed a 3 anni di confino.

Il processo si è svolto a Vilna ed ad esso ha tenuto innanzi il presidente Salovei che, insieme ad altri dissidenti, si era colto trasferito da Mosca. Col pretesto che l'aula del processo era insufficiente, le autorità avevano impedito al Premio Nobel e ai suoi compagni di assistere al dibattimento.

Kovalev, che ha 45 anni, era accusato di cinque capi di imputazione riguardanti «attività anticomuniste» in un'azione di aver collaborato a notizie illegali, (come «cronaca degli eventi contro il popolo del Libro di Solzhenitsin e di affermazioni caluniose nei confronti dello Stato e della società sovietica».

L'agenzia sovietica Tass, nello annunciare la sentenza, ha detto che essa «è confermata totalmente la colpevolezza di Kovalev», il quale «per molti anni

CONOBBE LENIN E MUSSOLINI GIOVANI Pensavamo alle "Urss" e volevamo sbarcare in Grecia

Bonghi, dice: «Nonostante 34 anni di pace ininterrotta fra le grandi potenze d'Europa, le tradizioni guerresche tendono di rivivere nella nostra società in una forma di misticismo quasi ad antitesi della generale corrente degli eventi e dei sentimenti educati dalla lunga pace. La guerra è una forza rapida a risolvere in qualche modo le più intricate questioni, ma terribilmente deontologica e capriciosa. L'impetuosa, l'immorale della guerra consiste essenzialmente in questo, che immensi interessi di milioni di uomini, faticosamente cementati in centinaia di anni, si distruggono in pochi mesi, in pochi giorni, in poche ore; tanto più che l'esito della guerra dipende da cause piccole, da poche persone, quasi sempre irresponsabili ed incontrollabili, e talora da veri e propri accidenti fortuiti».

Anche il sindaco di Torino — era allora il benemerito senatore Frola — inneggiò alla propaganda della pace e dopo di lui altri congressisti politici presentata come un reportage sui campi di lavoro nell'URSS nei quali si troverebbero prigionieri politici, è dato che effettivamente hanno avuto luogo processi contro cittadini sovietici per le loro opinioni politiche, abbiamo constatato che simili fatti ingiustificabili non possono che portare pregiudizio al socialismo e alla lotta politica per la libertà dei popoli del mondo. Come risulta dal documento preparato dal suo XXII congresso, il PCR si pronuncia per una via democratica al socialismo, che implichi la lotta politica del popolo e alla quale non va assolutamente sostituito il ricorso a metodi amministrativi e repressivi».

«Per noi», conclude «L'umanità» — il socialismo è «una lotta politica per la libertà dei cittadini. Non potremmo avallare le misure che privassero un uomo della libertà».

(continua a pag. 4)

avvento di una umanità nuova — che facesse crollare le frontiere e le barriere economiche — le studentesse, con il loro gruppo torinese di nichilisti, rinunciavano alla gioia di diventare madri e formare una famiglia, e si davano, vestendo in foggie maschili, a far propaganda dei loro principi fra il popolo.

Queste studentesse russe, le «Kursistki», che rinunciavano alla gioia comune a tutte le donne per instaurare un'era di pace e di fratellanza, venivano arrestate dalla polizia zarista e deportate, con ladri ed omicidi, in Siberia per esservi uccise. Qualcuna si salvò fuggendo nell'Europa occidentale. Qualcuna profugò giungendo in Italia, nella stessa Torino. Alle «brevi-chiamate sorelle operai» il Pascoli — che condivideva il sogno di una società più buona e più pietosa — dedicò un carme denso di commossa ammirazione per il loro sacrificio: «E vi troviamo, o sorelle, — grida, — la della porte — ferre del carcere insieme: — senza più sole né stelle, — senza né vita né morte...».

Gli studenti socialisti torinesi si sentivano fratelli dei proletari oppressi dalla tirannia zarista e degli intellettuali che preparavano la rivoluzione. Veramente, come diceva il Poeta, «sacrati ad un solo lavoro — tutti rivolti ad un polo», cioè consociati alla stessa missione umanitaria, con lo sguardo fisso ad una sola meta.

Vollero perciò prendere contatto direttamente con Lenin, che in quegli anni viveva a Ginevra, per organizzare un partito comunista russo.

In Svizzera, e precisamente a Losanna, dimorava anche il giovane Mussolini, che con articoli giornalistici e comizi si era messo in evidenza negli ambienti massimalisti della Svizzera e della sua Ro-

manza. Nel 1903 quando era stata annunciata la visita del czar Nicola in Italia, Mussolini, accogliendo la proposta di Morgari di fringere lo scudo, aveva scritto: «Spirituale somiglianze scintillano il popolo italiano e il popolo russo. La causa comune è reciprocamente sentita... La gioventù rivoluzionaria d'Italia conosce gli oscuri eroismi della Santa Russia ed augura il vasto incendio di una vasta paltingenesi».

Dato questo atteggiamento, il gruppo studentesco torinese giunse opportuno entrare in rapporti con Mussolini che avrebbe assicurato l'adesione dei compagni italiani ed elvetici.

A Lenin, che avrebbe potuto dare l'appoggio dei compagni russi, profughi nel valico di Pascoli, il gruppo torinese intendeva offrire un certo numero dei propri membri come volontari per una spedizione in Crimea. Questi volontari, appena messo piede nell'impero zarista, si sarebbero incontrati coi giovani rivoluzionari russi ed insieme avrebbero spinto il popolo a sollevare: «armata mam», contro i dominatori.

Dario Segre incaricato dai compagni di incontrarsi con Mussolini e Lenin, partì in missione nell'estate del 1904. Aveva 24 anni, era in cui gli ideali hanno un linguaggio suggestivo. Mussolini aveva 22 anni e Lenin 34. Ignari forse l'uno dell'altro, erano entrambi degli sconosciuti o quasi.

Nessuno pensava che un giorno il loro nome avrebbe corso il mondo e che la loro volontà avrebbe guidato il destino dei popoli. Dario Segre, a una volta, ignorava il privilegio gli era dato in sorte: ottenere da Lenin e da Mussolini, le cui ispirazioni sociali allora erano identiche, la collaborazione per il successo del comune programma rivoluzionario.

(continua a pag. 2)

I militari spagnoli chiedono l'amnistia

«Non tutte le forze armate erano e sono rimaste sulle posizioni del regime franchista. Non ufficiali democratici sono stati anche al militare».

Le forze reali della «UMD» non sono note. Alla conferenza Ignazio Domínguez vive in esilio dalla patria democratica ed è stato un soldato della dittatura rendendo noto il programma della UML (Unione militare democratica) che a Madrid è scesa allo scoperto indicando una conferenza stampa ristretta per motivi di sicurezza per gli ufficiali spagnoli e tre stranieri).

La conferenza stampa ha presentato un manifesto «al popolo spagnolo» con cui gli ufficiali sottilizzati della «UMD» chiedono la «amnistia generale per i prigionieri politici, funzionari e militari della Spagna e mantengono contatti con esponenti delle forze armate dei paesi dell'Europa occidentale, tramite il capteno Domínguez il quale parteciperà a Roma all'incontro della UMLD e il sistema totalitario è «piattaforma di convergenza democratica» spagnole con le forze politiche democratiche italiane».

Trattando in tutte le province della Spagna aumentano le richieste di amnistia per i prigionieri politici e militari. In patria degli esuli. Tra l'altro una cinquantina di soci dell'Ateneo di Madrid (una delle più antiche istituzioni culturali della capitale) hanno inviato una petizione in tal senso al re di Spagna.

Anche la Chiesa spagnola si è pronunciata chiaramente per il ripristino delle libertà democratiche nel Paese, per la scarcerazione di tutti i detenuti politici e per il ritorno in patria degli esuli.

«Una comunicazione» in tal senso è stata trasmessa al termine della conferenza episcopale spagnola. Il documento su «la Chiesa nel momento attuale» ricorda i diritti ed i doveri dei cristiani membri di una società civile, segnala i limiti di azione della Chiesa in un sistema totalitario e la sua completa indipendenza dallo Stato, richiama i responsabili del governo ai loro obblighi per sanare al più presto ed in una volta per tutte le istituzioni per tanti anni commesse.

Una delegazione del «Comitato Italia-Spagna» diretta dall'om-

(continua a pag. 2)

TRIBUNALE PACIFISTICO
Risoluzioni sul disarmo

L'Assemblea generale dell'ONU ha adottato le risoluzioni sulla questione del disarmo, elaborate dalla propria Commissione politica.

La maggior parte di queste risoluzioni vertono sul problema della cessazione degli esperimenti nucleari e su quello della creazione di zone regionali nucleari disarmate.

Relativamente a queste zone l'Assemblea ha adottato:

— una risoluzione d'ordine generale a favore di tali zone, delle quali una comporta una dichiarazione sulla definizione del concetto di zona disarmata e gli obblighi delle potenze nucleari riguardo a tali zone;

— una risoluzione che, per la prima volta, approva l'idea di una zona esente da armi nucleari nel Pacifico meridionale;

— una risoluzione che chiede a tutti gli Stati di rispettare la dichiarazione sulla denuncia e ratifica dell'Africa dai capi di Stato e di governo africani;

— una risoluzione sulla creazione di una zona esente da armi nucleari nella Regione del Medio Oriente, nella quale si dichiara che gli Stati interessati dovrebbero sforzarsi di realizzare questo obiettivo e aderire come prima misura, al trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il testo raccomanda inoltre alle potenze nucleari, di astenersi da ogni azione contraria all'oggetto di questa risoluzione;

— due risoluzioni sulla proclamazione e creazione di una zona disarmata nell'Asia meridionale: la prima, proposta dall'India, chiede una conferenza dei paesi della regione per esaminare tale problema. La seconda, proposta dal Pakistan e che ha sollevato obiezioni da parte indiana, esorta gli Stati della regione ad astenersi da ogni azione contraria all'obiettivo della denuncia;

— due risoluzioni che invitano l'URSS da un lato, e gli Stati Uniti e la Francia dall'altro, a firmare e ratificare rispettivamente i due protocolli internazionali al trattato di Stato sulla denuncia di armi nucleari e la Francia si sono però astenuti dalla votazione di queste risoluzioni dovendo così di essere vincolati da esse.

Sulla questione della cessazione degli esperimenti nucleari, l'Assemblea ha adottato, con 34 voti contro due (Cina ed Albania) e con 34 astensioni, tra cui le tre potenze nucleari occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia), a carattere permanente. Questa sarà la proposta del presidente della "giuria", Le

che si sono astenuti c'è la Gran Bretagna.

Il testo del rapporto ha provocato un'irritata reazione dell'ambasciatore americano, Daniel Moynihan, il quale ha dichiarato che l'Assemblea generale dell'ONU « sta diventando un teatro dell'assurdo ».

Moynihan ha definito « menzogne » le affermazioni del rapporto secondo cui i paesi della NATO rifiutano di governare una minoranza bianca in Africa e ha in particolare respinto le accuse relative ad una massiccia assistenza militare ai bianchi di Smith in Rhodesia. Riferendosi all'URSS l'ambasciatore americano ha detto che il rapporto « non dice una parola della realtà di quella potenza imperiale europea che ha commesso la criminalizzazione del continente africano ».

Mozione dell'ONU contro Israele

L'Assemblea generale dell'ONU ha approvato, il 5 dicembre, una risoluzione che condanna Israele per la sua « perdurante occupazione di territori arabi in violazione dell'articolo dell'ONU ». La risoluzione, approvata con 84 voti favorevoli, 17 contrari e 27 astensioni, chiede inoltre a tutti i paesi di cessare ogni aiuto militare ed economico ad Israele finché continua ad occupare territori arabi ed a negare gli israeliani diritti nazionali del popolo palestinese ».

A Roma la 3ª sessione del Tribunale Russel

Il tribunale Russel 2°, costituito nel '73 per giudicare le violazioni dei diritti dell'uomo da parte delle dittature dell'America Latina, sull'esempio di questo istituto nel '69 dal filosofo inglese che condannò lo operato degli USA nel Vietnam, terrà la sua terza, e ultima sessione a Roma, dal 10 al 17 gennaio.

Al termine di questa sessione il trattato di Stato di cui è svoltosi a Roma nel marzo-aprile '74 e a Bruxelles nel gennaio '75, il tribunale Russel emetterà una sentenza di condanna dei regimi dittatoriali dell'America Latina, a cominciare da quelli brasiliano e cileno, che sarà comunicata a tutti i governi interessati e alle autorità internazionali e, quindi, al Parlamento italiano.

Al suo posto sorgerà una «associazione per i diritti del consumatore», a carattere permanente. Questa sarà la proposta del presidente della "giuria", Le

Polemiche i comunisti francesi e italiani

Alta Corte e libertà civili

(segue da pag. 1)

per il semplice motivo che non condivide le nostre opinioni o perché, come è accaduto con il regime scio da maggioranza ».

Tra le ragioni per cui il PCF ha sferrato una polemica con i sovietici è la decisione di tenere il proprio XXI congresso prima di quello sovietico, l'olonomia. Esso sarà la tappa conclusiva di un cammino di distensione tra i due partiti, come il congresso che quest'anno ha avuto, continuato nel 1971 coi processi di Leningrado, proseguito nel 1973 col caso Soloncheva, e che si è concluso nella protesta per il caso dello ingegner del matematico Bluzhansky in un'aula.

Il riferimento al XX congresso sovietico conferisce una legittimità sovietica al futuro congresso che quest'anno ha avuto, continuato nel 1971 coi processi di Leningrado, proseguito nel 1973 col caso Soloncheva, e che si è concluso nella protesta per il caso dello ingegner del matematico Bluzhansky in un'aula.

Anche il Partito Comunista Italiano ha criticato le limitazioni tuttora esistenti ai diritti e alle libertà democratiche nella società sovietica.

Il premio Nobel Scharov ha detto in un'intervista che si tratta del primo documento su un «lager» sovietico che attualmente i prigionieri politici nell'URSS potrebbero essere 3 mila ma anche 10 mila o di più. A sua volta Elena Scharova, prima di lasciare Paris per rientrare a Mosca, ha dichiarato a «Radio-TV Luxemburg» che le autorità sovietiche dovrebbero permettere ad inviati della stampa occidentale di visitare i campi di detenzione con cui conosciamo con certezza l'esistenza. I lager che si trovano in «privazione di libertà» (come quelli di Nordini e della regione di Perm negli Urali) sono assai più terribili di quelli fotografati alla Camera di Ginevra.

Si è concluso, così dopo due anni, il lungo viaggio di quest'anno approvato dal Senato, poi modificato dalla Camera e tornato di nuovo al Senato per la ratifica.

Il nuovo testo proibisce al giudice di ordinare il ricovero per i tossicomani negli ospedali psichiatrici. «L'autorità giudiziaria può disporre il ricovero in idonei istituti di cura o di ricovero psichiatrici» (articolo 32).

correttiva, «ci sono anche dei detenuti».

Quello che comunque nessun giornale sovietico potrà smentire è il problema di fondo, cioè la mancanza nell'Unione Sovietica delle elementari libertà democratiche proprie del mondo democratico. E questo in base ad un preciso disegno che si può vedere nel trattamento che intendono portare avanti in base ad una interpretazione tutta «sovietica» della coesistenza, della distensione e dei principi sanciti dalla Carta di Helsinki.

Il compito di una messa a punto non ammette discussione è stato svolto dalla «Pravda» con un lungo articolo dal titolo «Coesistenza pacifica e progresso sociale», firmato da Sakrazov, un esperto di scienze giuridiche. La conclusione è che «la distensione è respingiamo categoricamente le pretese ad ogni "liberalizzazione del regime" perché quando si parla di "distensione" si tratta del "pluralismo" e del "pluralismo" si cerca di imporre quel concetto alla loro interpretazione borghese».

L'articolo parte polemizzando con l'interpretazione occidentale della coesistenza pacifica, in particolare degli accordi di Helsinki circa lo scambio di idee e di persone che dovrebbe essere inteso tra i due blocchi per rafforzare la distensione stessa.

La «Pravda» respinge inoltre sia la tesi occidentale secondo cui la distensione dovrebbe comportare anche un'attenuazione della lotta ideologica tra i due blocchi, sia quella secondo cui «i paesi socialisti dovrebbero mostrare le loro buone intenzioni mediante la liberalizzazione dei loro regimi».

Il giornale asserisce innanzi tutto che «la distensione internazionale non comporta automaticamente il progresso sociale, essa cerca soltanto le premesse per un evolversi più libero della lotta di classe. Nessuno può rilasciare al capitalismo una lettera di garanzia per il mantenimento del suo dominio».

Gli ideologi borghesi non vogliono riconoscere il nuovo rapporto di forze nell'arena internazionale.

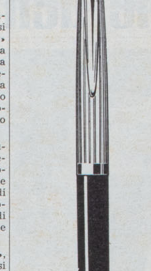
terrazionale ed hanno escogitato una tesi secondo cui i Paesi socialisti dovrebbero «pagare» la distensione con la rinuncia ad alcuni principi del sistema politico sovietico, cioè «liberalizzazione», i loro regimi, così che significherebbe soprattutto l'estensione dei diritti dell'uomo e l'adozione del pluralismo nel sistema politico».

Secondo la «Pravda» un pluralismo politico non può esistere nell'URSS perché la sua società socialista è abolita nei «classi antagoniste» e quindi gli interessi di fondo dei lavoratori coincidono. Vi è quindi nell'URSS una «unità», che manca nei Paesi capitalisti.

Circa i «diritti dell'uomo», la «Pravda» precisa che essi servono soltanto all'interpretazione antisovietica, per intervenire contro l'ordinamento socialista ».

Proprio per questo — conclude il giornale — la propaganda imperialista da anni esalta atti e parole sempre degli stessi socialisti — il nuovo rapporto di forze nell'arena internazionale.

per la scuola



Aurora

NUOVA

OLIVETTI STUDIO 46

Non una piccola portatile, ma facilmente trasportabile. Grande nelle prestazioni, ma per nulla ingombrante. Forte, stabile, fatta per lavorare.

Il pittore G. MOTTA

Un discorso sull'opera di G. Motta non direi chiederla la ragione per la quale si sente di dover comunicare agli altri le sue esperienze. Motta vuol evitare a tutti le angosce, i dolori e gli smarrimenti, avviando gli uomini che riescono a intenderlo, verso un traguardo che può condurre alla «verità».

In Motta già presentatosi al pubblico d'Italia e di tante città, Motta non è però pittore soltanto collettivo o personale, troviamo una modulazione pittorica piena di vivacità. I soggetti sono collocati con calcolata accortezza, tale da non cedere a nessun compromesso con l'attrazione decorativa.

I passaggi primordiali di Motta, percorsi da luci vivide che sembrano scaturire dalla stessa terra ribollente di forme sconquatte, riproducono effetti incantabili, descritti sterminati. Dinanzi ai paesaggi di Motta l'immaginazione si acuisce come un ricordo veramente vissuto e sofferto.

Motta è un pittore diverso dagli altri, non ricalca il vedutismo che gli uomini comuni pedano, che i pittori spesso riprendono anche se si sforzano di tradirlo con tecniche diverse. Motta penetra le forze del paesaggio siciliano, Motta non è però pittore soltanto siciliano, è il pittore del mondo evocatore di figure o maschere che danno la misura della sua arte.

Alberto Bolaffi
filatelisti dal 1890
direzione generale
via Roma 101
01293 Torino
tel. 531655 (5 linee)
teleg. Franco Bolaffi

filiali Torino
via Roma 112 0121 Torino
telefoni 532592/538749

Milano
via Montenapoleone 14
20121 Milano
telefoni 799394/5

Roma
via Condotti 56
00187 Roma
telefoni 636 557/8/9

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il decimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 467.000.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Tipografia RATERRO
Via Pira 11 - TORINO

Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly Printed in Italy

d'ingresso degli stupefacenti nella società.

Tuttavia la legge stenta ad essere applicata con la scorrettezza di tutto personale non prepausti: la cura volontaria del consumatore di droga, anche mediante ricovero in ospedali psichiatrici e la libera scelta dei luoghi di cura e del medico; la mobilitazione di tutte le strutture sanitarie e sociali esistenti in materia di cura e di riabilitazione; il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, eccellendo i "gesti" degli ospedali psichiatrici. L'interesse di un giudice specializzato per la cura obbligatoria nei soli casi estremi in cui il soggetto che ne ha assoluto bisogno vi si sottraggia senza giustificato motivo.

Il relatore sen. De Carolis ha precisato che la norma relativa ai barbucchi, la cui modifica da parte della Camera aveva suscitato l'attenzione di questa commissione, è stata approvata dal Senato perché essa riguarda solo i medicinali di accelerato effetto ipnotico o anestetico generale, per i quali non sono però fermi i controlli già deliberati dal Senato per quanto riguarda la fabbricazione e il commercio all'ingrosso. In pratica si è cioè resa soltanto meno complicata la procedura per la produzione e la distribuzione di pur restandovi obbligatoria la ricetta medica per la vendita al dettaglio.

I presidenti delle Commissioni Giustizia e Senato, on. Viviani e Amintore (PSI), in una dichiarazione congiunta hanno affermato che la legge soddisfa una esigenza diffusamente e profondamente sentita. Tuttavia essi non raggiungerà gli scopi prefissi se gli interventi sanitari per il cura dei tossicodipendenti non saranno attuati. La nuova legge, pur muovendo un attacco alla droga direttamente nella scuola, rappresenta la più pericolosa via



olivetti

la Cassa "forte".

Sarà un caso se oltre due famiglie su cinque hanno scelto come propria banca di fiducia la Cassa di Risparmio di Torino?

No, non è un caso. E' un fatto di sicurezza, di solidità, di "apertura". Una giusta conseguenza del nostro modo di operare in più di 140 anni di attività.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO
fondata nel 1827

al tuo servizio dove vivi e lavori

IL RITORNO ALLE LETTERE

31 ore settimanali, ha causato progressive limitazioni alle libertà dei cittadini, ha violato frequentemente i diritti altrui, ha elevato il costo del lavoro in Italia a livelli tra i più alti del mondo, ha provocato disagi, polemiche, odio di classe, qualunquismo.

In particolare, si dovrà bloccare il rinvio allo sciopero da parte degli statali, i quali godono di privilegi sconosciuti alle altre categorie di dipendenti da aziende pubbliche; quanto meno il ricorso allo sciopero nei servizi pubblici essenziali dovrà essere subordinato ad un'autorizzazione obbligatoria emessa dalla parte del Ministero del Lavoro; quasi sempre, come i fatti dimostrano, si perviene ad un'intesa ragionevole, che evita le gravi conseguenze dello sciopero, l'escorbazione degli anni, si tenderà alla condanna permanente. Non si capisce perché la mediazione debba svolgersi dopo giorni di sciopero, e non prima che esso si inizi.

Di fronte alla sospensione dei servizi aerei e ferroviari, ai cancelli delle Ronde parigine, alle agitazioni nelle scuole e nelle poste e a tanti altri aspetti del caos nazionale, il Parlamento responsabile e consapevole non deve più indugiare. Conlido che gli altri partiti di questa giornata votino le mie preoccupazioni e le mie speranze.

Grato dell'ospitalità, porgo cordiali saluti.

Enzo Dal Tetto (Milano)

Gli scioperi selvaggi

Lo sciopero è un diritto sancito dalla Costituzione e, usato nella categoria cui il lavoratore appartiene. Purtroppo, in tempo di inflazione, anche lo sciopero si è inflazionato, venendo esercitato ad ogni pretesto, non solo per motivi economici, sindacali e politici, ma spesso per vendicazioni o in nettarmente corporative o per privilegi inammissibili. Così, invece di colpire i datori di lavoro, gli scioperi annuati spesso colgono altri lavoratori, danneggiandoli pesantemente, come è avvenuto nella categoria degli addetti ai servizi programmati le vacanze.

Anche i Sindacati confederali si sono dissociati dai metodi di lotta di determinate categorie di lavoratori, auspicando infine la regolamentazione del diritto di sciopero, di cui un tempo non vollero neppure sentir parlare.

Il capo dello Stato in messaggi ed interviste ha più volte ribadito la necessità di attuare gli articoli 39 e 40 della Costituzione, ma questi debbono regolamentare il diritto di sciopero. La mancata attuazione della Costituzione su questo piano non può essere considerata come derivabile al governo o al Partito che la promuovono. Eppure, in questi mesi, si è visto come non derivabile al governo o al Partito che la promuovono. Eppure, in questi mesi, si è visto come non derivabile al governo o al Partito che la promuovono.

All'Università Cattolica

Professe e liceati "coccò" coccò"

Vestendo gli abiti curiali del vescovo di Prato (indimenticabile il vescovo Fiondelli nemico dei «pubblici peccatori» colpevoli di convivere «more uxorio» senza il matrimonio canonico), il rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Gessi, prof. Giuseppe Lazzati, ha licenziato il prof. Giovanni Gandiglio, docente di neopositivista alla Facoltà di medicina della Università Cattolica di Portofoglio. Fu accusato di essere un estremista facinoso, tanto che egli poi prese posizione in favore della divorzio.

Il Concordato stabilisce (art. 38) che le nomine dei professori della Cattolica sono subordinati all'ostà della S. Sede, diretto ad assicurare che non vi sia alcuno che accede dal punto di vista morale e religioso. Già nel 1972 il prof. Corrado, docente di diritto penale, era stato cacciato dalla Cattolica per aver espresso in particolari linee culturali del suo insegnamento». Aveva fatto ricorso alla Corte Costituzionale invocando la libertà dell'insegnamento — garanzia appunto dalla Costituzione — ma la Corte stabilì che il Concordato non era legittimato dall'art. 38 del Concordato recepito dall'art. 7 della Costituzione. Il conc. Gandiglio ripropone l'inconcludente della Costituzione e Cestuzione.

Il Consiglio della Facoltà di medicina della Università Cattolica, invece di esprimersi a favore d'un collegio presieduto, ha espresso la propria solidarietà al prof. Gandiglio, e ha respinto in virtù delle essenziali caratteristiche di quella Università «in genere e in particolare» (cioè di garantire la libertà d'insegnamento).

LA SCELTA DEL RITORNO

31 ore settimanali, ha causato progressive limitazioni alle libertà dei cittadini, ha violato frequentemente i diritti altrui, ha elevato il costo del lavoro in Italia a livelli tra i più alti del mondo, ha provocato disagi, polemiche, odio di classe, qualunquismo.

In particolare, si dovrà bloccare il rinvio allo sciopero da parte degli statali, i quali godono di privilegi sconosciuti alle altre categorie di dipendenti da aziende pubbliche; quanto meno il ricorso allo sciopero nei servizi pubblici essenziali dovrà essere subordinato ad un'autorizzazione obbligatoria emessa dalla parte del Ministero del Lavoro; quasi sempre, come i fatti dimostrano, si perviene ad un'intesa ragionevole, che evita le gravi conseguenze dello sciopero, l'escorbazione degli anni, si tenderà alla condanna permanente. Non si capisce perché la mediazione debba svolgersi dopo giorni di sciopero, e non prima che esso si inizi.

Di fronte alla sospensione dei servizi aerei e ferroviari, ai cancelli delle Ronde parigine, alle agitazioni nelle scuole e nelle poste e a tanti altri aspetti del caos nazionale, il Parlamento responsabile e consapevole non deve più indugiare. Conlido che gli altri partiti di questa giornata votino le mie preoccupazioni e le mie speranze.

Grato dell'ospitalità, porgo cordiali saluti.

Enzo Dal Tetto (Milano)

La scelta del ritorno

31 ore settimanali, ha causato progressive limitazioni alle libertà dei cittadini, ha violato frequentemente i diritti altrui, ha elevato il costo del lavoro in Italia a livelli tra i più alti del mondo, ha provocato disagi, polemiche, odio di classe, qualunquismo.

In particolare, si dovrà bloccare il rinvio allo sciopero da parte degli statali, i quali godono di privilegi sconosciuti alle altre categorie di dipendenti da aziende pubbliche; quanto meno il ricorso allo sciopero nei servizi pubblici essenziali dovrà essere subordinato ad un'autorizzazione obbligatoria emessa dalla parte del Ministero del Lavoro; quasi sempre, come i fatti dimostrano, si perviene ad un'intesa ragionevole, che evita le gravi conseguenze dello sciopero, l'escorbazione degli anni, si tenderà alla condanna permanente. Non si capisce perché la mediazione debba svolgersi dopo giorni di sciopero, e non prima che esso si inizi.

Di fronte alla sospensione dei servizi aerei e ferroviari, ai cancelli delle Ronde parigine, alle agitazioni nelle scuole e nelle poste e a tanti altri aspetti del caos nazionale, il Parlamento responsabile e consapevole non deve più indugiare. Conlido che gli altri partiti di questa giornata votino le mie preoccupazioni e le mie speranze.

Grato dell'ospitalità, porgo cordiali saluti.

Enzo Dal Tetto (Milano)

La risoluzione è stata adottata con 108 voti a favore, tre contrari e 15 astensioni. I tre paesi che hanno votato contro sono gli Stati Uniti, il Nicaragua ed Israele. Tra i 15 paesi

La risoluzione è stata adottata con 108 voti a favore, tre contrari e 15 astensioni. I tre paesi che hanno votato contro sono gli Stati Uniti, il Nicaragua ed Israele. Tra i 15 paesi

La risoluzione è stata adottata con 108 voti a favore, tre contrari e 15 astensioni. I tre paesi che hanno votato contro sono gli Stati Uniti, il Nicaragua ed Israele. Tra i 15 paesi